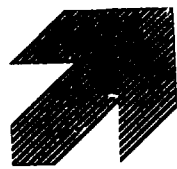
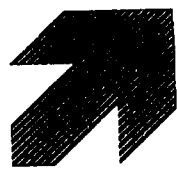


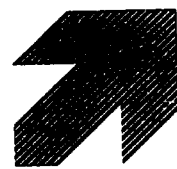
Borsa
+2,46%
Mib 792
(-20,8%
dal 2-1-1992)



Lira
Leggero
recupero
Il marco
759,92 lire



Dollaro
Lieve
rialzo
In Italia
1113,75 lire



ECONOMIA & LAVORO

L'indice Mib recupera addirittura il 2,46% in una seduta di affari con il contagocce. Diversi titoli segnati stabili sul tabellone per assoluta mancanza di contratti conclusi

Dibattito a distanza sulle promesse di Amato tra Berlanda (Consob) e Ventura (agenti). Pausa relativa sul mercato delle valute. L'incertezza degli Usa condiziona tutti

Borsa, grande rimbalzo nel vuoto

Il recupero del dollaro protegge la lira. Sterlina ai minimi

Lira in ripresa, Borsa scintillante: la prima giornata di affari dopo il Ferragosto sembra aver cancellato tutte le preoccupazioni di questa estate. Ma negli ambienti finanziari nessuno grida al miracolo. Il rimbalzo dell'indice Mib (+ 2,46%) è figlio soprattutto dell'esiguità degli scambi, inferiori per controvalore ai 60 miliardi. È la ripresa della lira è frutto soprattutto della rivalutazione del dollaro.



Carlo Azeglio Ciampi

DARIO VENEGONI

MILANO. In piazza degli Affari una giornata da record. Record positivi, con l'indice Mib che fa un balzo del 2,46%, recuperando in neanche tre ore di scambi metà delle enormi perdite della disastrosa settimana scorsa. Ma anche negativi, con gli scambi penalizzati dalle molte assenze tra gli operatori e dalla assoluta assenza di iniziative di rilievo. Sia alle grida che sul mercato telematico, in effetti, in diversi casi si è limitati a segnare convenzionalmente lo stesso prezzo

di venerdì scorso, in assenza assoluta di ordini di acquisto o di vendita. È il caso per esempio, sul telematico, del titolo della Banca Toscana. Ma anche quando un prezzo è stato il frutto di scambi e di affari realmente realizzati, spesso si è trattato di quantitativi così esigui da non offrire un prezzo realmente attendibile. Qualche esempio? Le Ratti hanno guadagnato lo 0,66% in base a un unico contratto per 1.000 azioni (dicendosi proprio mille), per un controvalore complessi-

sivo di 2 milioni e 730 mila lire; le Banco di Napoli (invariate) hanno visto scambi per 2.500 titoli, per complessivi 5 milioni e mezzo di lire.

Questa non è una Borsa Valori, insomma, ma uno strano posto dove si gioca come se si fosse a Wall Street, ben sapendo che in molti ipermercati italiani, il sabato, girano molti ma molti più soldi (e a voler essere maligni, vi si fanno anche più vantaggi affari). È uno stato di cose che in fondo non dispiace a diversi addetti ai lavori, i quali non vedono male il periodo di crisi gravissima che la Borsa sta vivendo. Sulla base dei risultati di questi giorni una parte del mondo degli affari milanesi spinge sul governo per ottenere di più: più agevolazioni agli investitori; più sgravi fiscali per le imprese; più supporti preste (ci si può scommettere fin d'ora) sui intermediari di Borsa che certo non possono tirare avanti a

lungo campando solo delle provvigioni su scambi tanti modesti. Lo stesso presidente della Borsa milanese Attilio Ventura è sceso in campo ancora una volta sollecitando misure a sostegno degli investitori. Le misure recentemente annunciate dal governo denotano infatti, per Ventura, «una assoluta mancanza di pragmatismo e di coraggio». In un'intervista all'agenzia di stampa Radiocor il presidente della Consob Enzo Berlanda ha giudicato al contrario positivamente le prime iniziative dell'esecutivo. Ma il disegno di legge annunciato certo non basta: «Bisogna infondere nel Parlamento e nel governo la convinzione che i mercati finanziari sono in una situazione di emergenza, che come tale va posta nella graduatoria delle cose da affrontare subito». In verità, nella totale assenza di iniziativa da parte degli investitori istituzionali di peso, il mercato milanese ha liquidato

in fretta e furia una seduta priva di qualunque interesse, guardando ancora una volta essenzialmente a quanto avveniva sul mercato dei cambi e su quello dei titoli di Stato. È lì che si fanno in queste settimane gli affari più stimolanti; ed è soprattutto lì che vanno a finire i soldi degli investitori. Nelle ultime settimane la speculazione ha buttato centinaia e centinaia di miliardi sui cambi scommettendo in prevalenza contro la nostra moneta e su un'ulteriore rivalutazione del marco.

In questo caso però il gioco è planetario e gli interventi della speculazione di casa nostra poco possono influire su solide ragioni di fondo che orientano le quotazioni. Il punto critico sono sempre gli Stati Uniti. C'è incertezza sulle sorti dell'amministrazione americana, mentre si approssima la scadenza della convenzione repubblicana e mentre si moltiplicano gli indizi di una nuova grave



Incontro ieri al Tesoro. Congelate le azioni legali

Debito Efim. Le banche estere ci ripensano

Incontro a via venti settembre tra il direttore del Tesoro, Mario Draghi, il commissario dell'Efim, Alberto Predieri e i rappresentanti delle banche estere. Una riunione «costruttiva» è stata definita da fonti del ministero del Tesoro. E presto ci saranno nuovi summit a Londra. La disponibilità del governo italiano è stata recepita dalle banche estere, che pare abbiano congelato la loro richiesta di considerare insolubile l'ente e di portarlo in Tribunale.

Le Finanze smentiscono: la patrimoniale sugli immobili non sarà applicata alle tombe

L'Isi si ferma alle porte dei cimiteri. Nel «redditometro» anche gli scatti Sip

Solo un condono può essere «tombale», una patrimoniale proprio no. Il ministero delle Finanze puntualmente che sepolcri e loculi non saranno soggetti all'Isi. Novità anche per la patrimoniale del 6 per mille sui depositi bancari: i cittadini stranieri riceveranno un trattamento differenziato a seconda del loro paese di provenienza. Pronto il nuovo redditometro: calcolati anche gli scatti telefonici.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Non dovrà essere pagata nessuna tassa straordinaria sui sepolcri, i morti saranno lasciati riposare in pace. Niente code né cartelle esattoriali per il «cero estinto». Niente calcoli complicati né ricerche affannose degli estinti. Il ministero delle Finanze ha chiarito l'equivoco: l'Isi, l'imposta straordinaria sugli immobili, non si abatterà su loculi e «colombari». Tutto era partito da una nota del ministero che depennava le tombe da una delle categorie catastali esentate dall'Isi, la «E3». Da qui il dubbio che ha cominciato a

tormentare molti: vuoi vedere che è arrivata anche la patrimoniale sulla sepoltura? È dovuta intervenire la direzione generale del catasto per spiegare che sepolcri e simili vengono comunque accatastati in una categoria successiva, l'«E9», anche essa esente dall'Isi. In teoria, ma questo punto è ancora oscuro, le sole tombe ad avere qualche rendita catastale - e quindi soggette all'Isi - dovrebbero essere quelle collocate al di fuori dei cimiteri.

Patrimoniale sui depositi. Il ministero ha fornito qual-

che altro chiarimento anche in merito all'altra tassa straordinaria introdotta con l'ultima manovra economica, quella sui conti correnti e depositi bancari e postali. Innanzitutto una conferma: l'imposta del 6 per mille non sarà deducibile ai fini della dichiarazione dei redditi. In secondo luogo, la spiegazione che l'imposta stessa sarà destinata a creare delle disparità di trattamento tra i cittadini stranieri: solo i residenti esteri di alcuni paesi (Grecia, Austria, Bulgaria, Norvegia, Danimarca, Ecuador, Finlandia, Lussemburgo, Romania, Sri Lanka, Svezia, Svizzera e Ungheria) saranno infatti esentati dal prelievo fiscale. Questo grazie ad apposite convenzioni stipulate anni fa per scongiurare gli effetti della doppia tassazione. Si tratta in sostanza di evitare che, ad esempio, un cittadino tedesco venga tassato due volte: in Germania e in Italia. A beneficiare della convenzione, sfuggendo così al pagamento del 6 per mille, anche i cittadini dell'ex

Jugoslavia. Verranno esclusi dall'imposta anche i depositi e i conti correnti delle ambasciate e dei consolati, quelli detenuti da enti e organismi internazionali che godono dell'esenzione delle imposte sui redditi. Non si salveranno invece i conti e i depositi di comuni, province e regioni. Il nuovo redditometro. È intanto arrivato sul tavolo del ministro delle Finanze Goria il progetto del nuovo redditometro. Sono stati infatti assegnati i coefficienti di valutazione per ognuno degli «indicatori di reddito» previsti dalla legge: aerei privati, yacht, automobili, cavalli, prima e seconda casa (ed eventualmente terza, quarta...), colf, riserve di caccia e pesca, telefoni, assicurazioni. Nell'attribuire i coefficienti, i tecnici del ministero non hanno soltanto tenuto conto delle caratteristiche oggettive degli «indicatori di reddito» (ad esempio, la lunghezza di uno yacht o la cilindrata di un'auto), ma hanno anche fatto riferimento alle spese ne-

cessarie per il loro mantenimento. Si prende in considerazione, insomma, anche il costo degli scatti telefonici, la paga minima di una collaboratrice familiare, il consumo e la manutenzione dei veicoli, la cura da riservare a un cavallo ecc. Ognuno di questi elementi rappresenta un indice di capacità contributiva, una sorta di reddito minimo da dichiarare per non incorrere negli accenti induttivi del fisco. Ad esempio, prendiamo il caso di un contribuente che possiede una casa di 165 metri quadri in Lombardia e un'altra da 120 in Corsica, che nell'ultimo anno ha pagato 1.600 scatti di telefono ed è proprietario di un bolide da 3 mila di cilindrata vecchia di due anni e di un'utilitaria mille e cento che di anni ne ha sette, con una barca a vela di 15 metri anch'essa vecchia di due anni, con un collaboratore familiare non convivente che ha prestato la sua opera per 960 ore nell'ultimo anno. Ebbene, secondo i calcoli del-



Code all'ufficio del Catasto

le Finanze, questo contribuente - per risultare credibile agli occhi del fisco - dovrebbe dichiarare almeno 156 milioni di reddito. Nulla gli vie di dichiarare di meno, ma in tal caso dovrà sottoporsi ad accertamento.

Il lavoro è stato condotto dai Secit, il nucleo dei «superispet-

tori» tributari, che hanno tuttavia suggerito nella loro relazione l'aggiornamento degli indicatori, escludendo quelli divenuti meno significativi dal punto di vista del reddito - il telefono, ad esempio - e inserendo «altri» che tengano conto dell'evoluzione economica e sociale del paese.

L'azienda avrebbe potuto applicare la rotazione?

Il pretore reintegra un cassintegrato Ansaldo

MILANO. È una sentenza che farà discutere e che avrà non poche conseguenze. L'ha emessa a Milano il pretore del lavoro Romano Canosa che ha reintegrato al suo posto di lavoro un dipendente messo in cassa integrazione.

Il pretore è stato chiaro, l'azienda nell'avviare la procedura di sospensione non aveva spiegato i motivi per cui non aveva ritenuto possibile applicare la rotazione come prevede la legge 223 del 1991. La rotazione permette di distribuire su più lavoratori le ore di cassa integrazione ritenute necessarie dall'impresa e pur alleviando i costi eventuali della ristrutturazione aziendale ha il vantaggio di

non colpire un determinato lavoratore o gruppo e di rendere quindi più difficile quel meccanismo che dalla cassa integrazione porta alla mobilità o al licenziamento. Per questo e per «porre dei limiti al potere di scelta del datore di lavoro» la legge prevede, in caso di mancata rotazione, la spiegazione dettagliata dei motivi che hanno portato l'impresa a scegliere un'altra soluzione. Proprio questa spiegazione, secondo Canosa, mancava nelle motivazioni dell'Ansaldo Componenti. Di qui la decisione dell'intermediario reintegro dell'operaio.

La notizia della sentenza è stata resa nota dal Comitato di base dell'Ansaldo, un organismo sorto in azienda in

Il computer «salvato» dai ragazzini

I bambini di tutto il mondo (o purtroppo, se vogliamo essere più precisi, solo quelli agili della parte minoritaria del pianeta che è il mondo ricco) questa volta hanno decisamente sconfitto i loro padri. Non sappiamo però se questo debba indurre soddisfazione, visto che la «guerra» che si stava combattendo è tutta dentro la galoppante corsa ai consumi. F. se un computer per bambini, un videogioco, sia un consumo «utile» o quantomeno educativo - così come se il ricorso ad automobili sempre più sofisticate migliori davvero la qualità della vita - è un problema che davvero non interessa gli inflessibili analisti economici del quotidiano giapponese Nikkei (uno dei più qualificati del mondo, che fornisce ogni giorno anche l'indice ufficiale della Borsa di Tokio che appunto - dalla testata prende il nome). A loro interessa solo che in tutto il

Come in una delle loro complicatissime video-storie, i diabolici inventori della Nintendo (forse la più nota casa produttrice di videogiochi) hanno portato la loro azienda per il secondo anno consecutivo al primo posto della classifica tra le migliori aziende giapponesi. E non è cosa da poco, visto che parliamo della «top ten» tra i samurai dei mercati mondiali.

mondo si continua a comprare giapponese con grande lena. E che si compra di tutto, a partire dalle auto, dalle macchine fotografiche e dall'«Alta Fedeltà», dai computer. Per la precisione, informa il «Nikkei» nel suo numero di ieri, degli ambli posti di testa della classifica delle aziende giapponesi hanno fatto man bassa proprio le industrie produttrici di computer e, tra loro, quelle di giochi per i più giovani.

Per il secondo anno consecutivo, infatti, l'azienda pro-

dottrice di giochi elettronici «Nintendo» guida la classifica delle società giapponesi con la migliore resa in termini finanziari, di crescita, di reddito e di gestione. La classifica viene elaborata ogni anno sulla base dell'esame del fatturato, del reddito e del valore del patrimonio. E non è poco, visto che stiamo parlando della competizione per la «top ten» tra i samurai dell'industria mondiale.

E non basta: se la invidiabile performance dell'informatica nipponica continua con un

quanto posto dell'azienda produttrice di macchine a controllo numerico e robot «Fanuc» (la più grande del mondo nel suo settore), al quinto si insedia saldamente la «Heiwa» un'altra azienda produttrice di giocattoli, a testimoniare di quanto enorme sia diventato il mercato «per i figli».

E i veri «sconfitti», se così si può dire, sono proprio i genitori con le loro automobili, l'unico vero crollo lo subisce, infatti, la Toyota precipitata dal terzo al settimo posto a causa del forte calo dei profitti e quindi ampiamente superata dai due «produttori di giocattoli».

Infine due piazze d'onore per due settori tradizionali: l'alimentare e l'industria pesante. Al secondo posto si conferma la catena di minimarket «Seven Eleven Japan» che vanta la maggiore quota di mercato nel suo settore. Al terzo posto, soppiantando la Toyota, l'impresa Tokyo Siderurgica.

IRI

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (I.R.I.) S.p.A.
Sede in Roma 00187 - Via Vittorio Veneto, 50
Cap. Soc. provv. L. 1.873.779.156.000 - Trib. di Roma n. 6982/92

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO
IRI 1991 - 2001 A TASSO VARIABILE
Il emissione di nominali L. 1.000 miliardi
(COD. 27691)

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

La seconda semestralità di interessi relativa al periodo 16 marzo / 15 settembre 1992 - fissata nella misura del **6,50%** - verrà messa in pagamento dal **16 settembre 1992** in ragione di **L. 325.000** al lordo della ritenuta di legge, per ogni titolo da nominali **L. 5.000.000** contro presentazione della cedola n. 2.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 3, relativa al semestre 16 settembre 1992 / 15 marzo 1993 ed esigibile dal 16 marzo 1993, è risultato determinato, a norma dell'art. 4 del regolamento del prestito, nella misura del **7,10% lordo**.

Casse incaricate:
BANCA COMMERCIALE ITALIANA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO CREDITO ITALIANO BANCA DI ROMA e MONTE TITOLI S.p.A., per i titoli dalla stessa amministrati